

## **Il paesaggio come produzione sociale e la condivisione negli strumenti di pianificazione. Il Piano Urbanistico Generale (PUG) di Bari**

di Rosalina GRUMO<sup>1</sup>

**Riassunto:** Dopo l'entrata in vigore della Convenzione Europea del Paesaggio la questione della partecipazione della popolazione così come l'attenzione ai paesaggi della vita quotidiana hanno interessato il dibattito culturale, in particolare quello geografico ma anche di altri contesti. Il contributo cerca di valutare ciò che in Italia è stato prodotto in termini metodologici e operativi alla luce di un dibattito che riguarda sia il mondo accademico che gli operatori della pianificazione. L'approccio partecipativo basato sulla sensibilizzazione sembra a volte incompatibile con una certa visione di paesaggio stereotipato e tradizionale, destinato principalmente alla salvaguardia che si traduce nelle politiche e negli strumenti operativi dalle misure imposte dall'alto, a volte molto distanti dai bisogni del territorio e della popolazione. A questo proposito si cercherà di mettere in evidenza, attraverso un esempio di pianificazione urbana, un approccio che valorizzi il paesaggio, le aspirazioni della popolazione in modo che ciascuno, quale sia il contesto di vita (urbano, peri urbano o rurale) possa vivere i paesaggi di qualità come elemento chiave del benessere collettivo. Per dimostrare ciò si è scelto di analizzare il Piano Urbanistico Generale (PUG) di Bari. Di tale piano, legato all'istituzione dell'Area metropolitana di Bari, si leggerà e interpreterà l'indirizzo programmatico e strategico per valorizzare la comunità e i luoghi e si valuteranno gli aspetti legati al percorso partecipativo dei cittadini attraverso gli incontri tematici organizzati su: Abitare, Mobilità, Ambiente e Patrimonio, la presenza degli sportelli nei quartieri e le passeggiate urbane esplorative che hanno voluto dare il senso della costruzione di un Piano più vicino alle reali esigenze del contesto locale.

**Parole chiave:** Paesaggio, pianificazione, partecipazione

**Résumé:** Après l'entrée en vigueur de la Convention européenne du paysage, la question de la participation de la population et de l'attention aux paysages de la vie quotidienne a intéressé le débat culturel, en particulier géographique, mais aussi d'autres contextes. La contribution vise à évaluer ce qui a été produit en Italie en termes méthodologiques et opérationnels, favorisant une approche participative qui semble parfois incompatible avec une certaine vision du paysage stéréotypée et traditionnelle, principalement axée sur la sauvegarde des politiques et des outils opérationnels des mesures imposées ci-dessus, parfois très loin des besoins du territoire et de la population. À cet égard, l'effort cherche à mettre en évidence, une approche qui a valorisé le paysage, les aspirations de la population afin que tous et tous, ainsi que le contexte de la vie (urbain, périurbain ou rural) puissent vivre des paysages de qualité en tant qu'élément clé du bien-être collectif. Le Plan Urbain General (PUG) de Bari, considéré comme une étude de cas, en tant que plan institutionnel de la région métropolitaine, a, dans sa ligne stratégique, fait participer les citoyens à la communauté et aux lieux par des réunions thématiques, la présence dans les quartiers de bureaux de informations et les promenades urbaines qui ont donné l'impression de construire un plan plus proche des besoins réels du contexte local.

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", [rosalina.grumo@uniba.it](mailto:rosalina.grumo@uniba.it)

**Mots-clés** : Paysage, aménagement, participation

**1. IL PAESAGGIO: QUALCHE RIFLESSIONE TRA SIGNIFICATO E SENSO** - Il paesaggio presuppone un'interrelazione tra fenomeni antropici, culturali, naturali, materiali e immateriali. Esso è visto come l'insieme delle fattezze sensibili di una località, nel loro aspetto statico e dinamico considerate per il rapporto che nel corso della storia si è instaurato e trasformato tra gruppi umani e ambiente fisico (Toschi, 1966, p. 351). L'attenzione ai paesaggi italiani della vita quotidiana ha interessato il dibattito culturale, in particolare quello geografico, ma anche di altri contesti, sia sul piano semantico che nell'elaborazione simbolica e fisica della collettività (Turco, 2002; Turri, 2002, p. 54; Farinelli, 2000). L'analisi nel contributo porta alla valutazione della presenza di più paesaggi rispetto alle attribuzioni di senso, ai valori e alle scelte di attenzione. Un'interpretazione dei concetti espressi e un'intenzione di tipo regolativo sono presenti nella Convenzione europea del paesaggio che rappresenta l'espressione compiuta delle politiche comunitarie in tale materia (Firenze, 2000). Essa si struttura su tre piani: la salvaguardia dei paesaggi, la gestione e la pianificazione (Vallega, 2008, p. 24; Priore, 2007, pp. 27-114; Carpentieri, 2007, pp. 135-170). Come viene inteso il paesaggio nella Convenzione? Esso rappresenta "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (art.1, lettera a) (Cartei, 2007). Nel contempo vanno valutati e individuati anche i diversi paesaggi che possiedono caratteristiche specifiche, rappresentando il recupero della memoria collettiva, dei valori e delle tradizioni di cui sono espressione, oltre che il senso identitario individuale, collettivo e di appartenenza (Raffestin, 2005). In tale contesto, nella costruzione del paesaggio (inteso come bene sia ambientale che culturale), si evidenzia la compresenza di agenti naturali e umani. L'idea si propone all'attenzione per le connotazioni culturalmente tangibili, formate per effetto di una compenetrazione di caratteri naturali e culturali e di simboli e valori. Esiste una differenza concettuale tra paesaggio e territorio: il territorio è lo «spazio organizzato», il paesaggio è la «proiezione soggettiva del territorio» (Turri, 2003, pp. 139-153).

Partendo dunque da un approccio di tipo metodologico riguardante il paesaggio si vuole in seguito evidenziare, sino alla trattazione del caso di studio, il valore e il significato del paesaggio come prodotto sociale e la pianificazione di tipo partecipato. Superando le immagini stereotipate e gli aspetti teorici e istituzionali relativi al paesaggio si pone attenzione al passaggio dalla contemplazione e fruizione estetica alla determinazione di un terreno di pratiche sociali (Calandra, 2002). Il paesaggio dunque come prodotto sociale, in una prospettiva territorialista, presuppone realizzare eguaglianza nell'accesso ai beni comuni presenti nei contesti, alle diverse scale, preservare le varietà socio-culturali e promuovere il benessere individuale e collettivo.

Inoltre, la pianificazione partecipata è un processo che parte dall'informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione per la presenza di una componente immateriale nel paesaggio, data dai valori e significati attribuiti, simbolici, funzionali e progettuali. Questi ultimi, considerando il paesaggio nel suo divenire e nella prospettiva di cambiamento, possono essere espliciti (pianificazione) o impliciti (azioni singole, spontanee) e interessare più attori e più progetti condivisi o in conflitto (Turco, 2012, pp. 23-46; Turri,

1998, pp. 54). Il contributo pone attenzione al caso di pianificazione urbana della città di Bari, partecipata e condivisa, illustrando il metodo e le fasi che hanno contraddistinto tale esperienza, scelta come esempio di un cambiamento radicale, rispetto al passato, riguardo l'ascolto della popolazione, la presa in conto delle problematiche sociali e il coinvolgimento responsabile nelle decisioni collettive da parte delle istituzioni.

**2. DALLA CONOSCENZA ALLA PRASSI: IL PAESAGGIO URBANO** – In che modo ci si domanda dalla conoscenza si può giungere alla prassi del paesaggio e come la pianificazione partecipata può fare del paesaggio un prodotto sociale? La conoscenza del paesaggio e la sua rappresentazione possono condurre alla prassi richiesta per pianificare, gestire e governare il territorio, ancor più nel momento in cui gli effetti della globalizzazione e della diffusione dei modelli di standardizzazione e omologazione paesaggistica portano ad una domanda di paesaggio che testimonia il bisogno della collettività di riallacciare il legame con i luoghi che gli eccessi della modernità hanno frammentato e spezzato. In tal senso il progetto di paesaggio può salvaguardare e valorizzare la differenziazione geografica dei contesti di vita perché solo sul paesaggio si può intervenire in modo consapevole e sostenibile per riflettere sulla numerosità delle situazioni territoriali, entro le quali sviluppare una pianificazione paesaggistica (Gambino, 1994). Ma il paesaggio può essere considerato un'unità di pianificazione territoriale? Si può ritenere di sì in quanto esso rappresenta un'unità territoriale nella quale l'attore si esprime secondo le norme comportamentali e istituzionalizzate, definite ed elaborate dalla società locale. Il paesaggio può essere dunque inteso come esito del processo di territorializzazione o come la traduzione visiva della forma territoriale dell'azione sociale. Inoltre, l'approccio *bottom up* che prevede la condivisione della popolazione è posto in rapporto all'approccio *top down* per superare il concetto di paesaggio stereotipato e tradizionale, destinato principalmente alla salvaguardia, tradotto nelle politiche e negli strumenti operativi delle misure imposte dall'alto, a volte molto distanti dai bisogni e dalle reali esigenze del territorio e della popolazione.

Elaborare una pianificazione che tenga conto della condivisione/partecipazione delle comunità locali è strettamente connesso al rispetto dei valori e dei caratteri identitari, sedimentati e radicati nei contesti locali che il paesaggio esprime, rappresentati nelle politiche di piano (Spagnoli, 2011). Si tratta in buona sostanza di creare una sinergia, frutto di una riappropriazione individuale e collettiva di saperi, memoria e culture locali (Magnaghi, 1992). In termini effettivi la partecipazione innesca un flusso di informazioni in uscita e in entrata, dalla fase di percezione, alla conoscenza e alla qualificazione dei paesaggi, sino alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica che nella partecipazione fornisce gli strumenti per far sì che i bisogni trovino spazio effettivo nei piani. In Italia si è cercato di esprimere tutto questo sia nella pianificazione paesaggistica (Legge Galasso) che in quella ordinaria, in cui il paesaggio viene integrato nei piani di settore (agricoltura, industria, costruzioni, commercio e servizi), per la realizzazione di un modello più equilibrato e armonico, spesso con risultati scarsamente convincenti e appropriati.

Il contributo, in particolare, focalizza l'attenzione sulla pianificazione urbana, dal paesaggio urbano al paesaggio della città, tenendo conto dei progetti di partecipazione locale con i metodi e le tecniche utilizzate dalle istituzioni della *governance* territoriale, per interagire con la cittadinanza attiva, attraverso processi strutturali che mirano a creare una democrazia partecipata. La città può essere conosciuta, letta, descritta e rappresentata sia a livello individuale che collettivo per il ruolo sociale di chi la abita, nel centro e nelle periferie, come luogo pubblico e cuore pulsante della vita urbana, dotato di una forte immagine, di spazi

aperti ed edifici che simbolizzano il comunitarismo dei valori sociali. La città è il luogo della politica e della civiltà, ma soprattutto è un ambiente ricco di contraddizioni. E proprio a tal proposito, prima di esaminare il caso di studio, ci si chiede se sia possibile inserire qualità di vita, benessere individuale e collettivo, coesione e sostenibilità in un progetto gestito dalle amministrazioni, se pur condiviso, come punto di riferimento e di legittimazione delle scelte quotidiane e delle pratiche di pianificazione dei paesaggi. Nella realtà, infatti, risulta difficile realizzare relazioni funzionali tra centro e periferia, in una dimensione di area vasta (area metropolitana ad esempio), definire piani più flessibili, atti a modificarsi rispetto alle esigenze dei cittadini e ai cambiamenti nella composizione sociale e culturale della città, considerare il verde urbano come vitale, tener conto della transdisciplinarietà nella redazione del piano, riportare dunque il discorso e la pratica alla sfida che la Convenzione Europea del Paesaggio ha posto (Zerbi, 2015). Spesso, al contrario, si assiste a inutili tecnicismi che non mettono al centro le esigenze delle comunità locali.

**3. IL PUG DI BARI: UN ESEMPIO DI PERCORSO CONDIVISO** - Il caso di studio cerca di mettere in evidenza, attraverso un esempio di pianificazione urbana, un approccio che valorizza il paesaggio, le aspirazioni della popolazione in modo che ciascuno, quale sia il contesto di vita (urbano, peri urbano o rurale) possa vivere i paesaggi di come elemento chiave del benessere collettivo. L'esperienza italiana rispetto ai Piani urbanistici si è presentata molto differenziata geograficamente. In particolare, dal punto di vista formale, il Piano urbanistico deriva dal Piano regolatore ma le opportunità offerte vanno ben oltre per la progettualità e gli obiettivi che si pone e cioè migliorare la città non solo sul piano estetico ma anche funzionale e di settore, in un'ottica di sviluppo complessivo, compreso quello economico che presuppone altresì la salvaguardia del territorio e del paesaggio. Un aspetto fondamentale nella generazione dei nuovi Piani urbanistici è rappresentato da un nuovo modo di sentire della popolazione e di concepire la pianificazione, in quanto espressione delle esigenze degli abitanti, divenuti attori del processo, ma anche partecipi e responsabili di un Piano che parte dall'istituzione. In alcune realtà europee la partecipazione è divenuta una prassi consolidata e riesce ad influenzare le politiche del territorio e a volte a modificare i progetti. Per dimostrare ciò si è scelto di analizzare il Piano Urbanistico Generale (PUG) di Bari. La scelta scaturisce da motivi di carattere metodologico e di applicazione. In un panorama nazionale in cui vi sono pochi piani urbanistici partecipati si è scelto di valutare una pratica della quale si è conosciuto, per esperienza diretta, l'iter e il processo di coinvolgimento. Di tale piano, legato all'istituzione dell'Area metropolitana di Bari, si legge e interpreta l'indirizzo programmatico e strategico per valorizzare la comunità e i luoghi, considerando l'essenziale aspetto legato al percorso partecipativo dei cittadini.

L'iter di riferimento per la città di Bari è il Piano Quaroni (Piano Regolatore Generale) del 1976 che nasceva dopo 40 anni dal precedente Piano urbanistico (Grumo, 2013). A livello regionale il recente PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (2015) costituisce un ulteriore livello di intervento avente come finalità tutela, valorizzazione, recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia. Il contesto territoriale, analizzato rispetto agli Ambiti paesaggistici, fa riferimento all'Ambito 5 della Puglia centrale, riguardante anche la città di Bari, in cui si prendono in considerazione i paesaggi urbani (PPTR, 2015). Inoltre, il quadro si completa con il Piano Territoriale di Coordinamento della Città metropolitana di Bari, entrato in vigore nel 2015, in cui si definiscono principi, regolazione e interventi relativamente a 41 Comuni, rispettando le valenze paesaggistiche, l'identità ambientale, urbanistica, architettonica, storico-culturale, rurale, archeologica e rupestre, adottando il

piano metropolitano in coerenza con quanto dettato a livello istituzionale dalla Regione Puglia (Provincia di Bari, 2014). Il PUG di Bari è frutto di un percorso che parte dal propedeutico Documento Programmatico Preliminare (2011) del Comune di Bari in cui sono indicate le linee principali che si intendono perseguire, attraverso due elementi strutturali: il primo riguardante la rete ecologica costituita dal sistema delle lame e della costa, e il secondo orientato a organizzare la rete della mobilità.

Il metodo adottato nel PUG di Bari si articola attraverso la definizione di obiettivi generali, linee di intervento e azioni, e di un percorso partecipativo, in cui risulta peculiare la metodologia applicata

Gli obiettivi generali si indirizzano verso il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita dei residenti, attraverso il sostegno all'innovazione nelle pratiche di pianificazione locale. Riconosciuto dunque l'esaurimento dell'esperienza dell'espansione urbana ci si orienta verso la riqualificazione delle aree periferiche e degradate e il riuso dei siti dismessi, attraverso la bonifica e la valorizzazione immobiliare.

Riguardo le linee di intervento si punta al sostegno del ruolo di Bari, città metropolitana e la sua attrattività, cercando di realizzare rigenerazione urbana e sociale e coesione sia interna, relativa ai quartieri centrali degradati (Carrassi, Madonnella, Libertà) e le aree periferiche (Japigia e San Paolo) che esterna (Alta Murgia e Murgia dei Trulli) (Provincia di Bari, 2014). Inoltre, le azioni hanno riguardato il rapporto tra la città, la costa e la campagna, le relazioni tra la città e la cultura, la scuola, i Municipi, oltre che il coinvolgimento di Istituzioni ambientali Enti e Associazioni ecologiste, ambientaliste, animaliste e tecnico-professionali-ambientali, comitati di cittadini stabilmente costituiti a tutela di interessi diffusi di rilevanza ambientale, operanti nel territorio comunale di Bari e confronti sui diversi temi con la Consulta per l'Ambiente (Comune di Bari, 2015).

Il percorso partecipativo è costituito da una comunicazione a più livelli con i cittadini ai quali si chiede di partecipare alla redazione del PUG, contribuendo con le idee, i tempi, le conoscenze ed esperienze, bisogni e desideri. Il metodo dunque segue un ciclo di apprendimento, ascolto, dialogo e restituzione che possa coinvolgere i cittadini meno attivi e informati sui processi decisionali in corso nella città di Bari. Tutto questo si attua attraverso gli incontri tematici organizzati su alcuni Assi fondamentali: Paesaggio, Spazio pubblico e Mobilità. La metodologia applicata, infine, si avvale della presenza di sportelli ubicati nei quartieri dei 5 Municipi, presso scuole, parrocchie, comuni, centri polivalenti e cooperative sociali, in collegamento all'Assessorato al *welfare* e di passeggiate urbane esplorative per la costruzione di un Piano più vicino alle esigenze del contesto locale. Le tappe del percorso comunicativo e partecipativo (24 maggio -26 novembre 2016) fanno riferimento al PUG come acronimo per evidenziare la visione del Piano (P=Partecipa al Piano urbanistico; U=Unisciti alle passeggiate; G=Genera idee per la tua città), a un sito web ([pug.comune.bari.it](http://pug.comune.bari.it)) e alla pagina *FaceBook pugbari* (Fig.1).



Fig. 1 - L'acronimo di PUG Bari. Fonte: piattaforma web

Ai cittadini si chiede di intervenire su tre Assi principali: Spazio pubblico, Paesaggio e Mobilità (Cluster) (Tab. I). A tal proposito sono stati utilizzati due strumenti integrati. Il primo consiste nella compilazione di schede online impostate sulle seguenti domande: Il tuo quartiere, visto con i tuoi occhi: Quali difetti? Quali pregi? Quali idee per il suo futuro? Interpretare il territorio attraverso poche semplici domande. Il secondo strumento è una Mappa relativa al Municipio di appartenenza con le seguenti domande: Quali sono i luoghi significativi del tuo quartiere? Perché lo sono? Lasciare una segnalazione, orientandosi attraverso la mappa, con il supporto della scheda e contribuendo alla valorizzazione del territorio con proposte e spunti di riflessione (Fig. 2).

Tab. I: I cluster

1) Spazio pubblico	Problemi e potenzialità da valorizzare per rendere la nostra città sempre più vivibile
2) Paesaggio	Il patrimonio storico architettonico, il verde urbano e il rapporto tra la città e la campagna
3) Mobilità	Il sistema di mobilità del quartiere e della città: mobilità sostenibile, trasporto collettivo, ciclabilità e pedonalità.

Fonte: Comune di Bari, 2016

Su tali temi si poteva intervenire indicando alcune proposte e collegandosi ai rispettivi link, cercando di spiegare ai cittadini la loro importanza. Riguardo lo Spazio pubblico si sollecita il confronto per la rigenerazione delle aree marginali e in quanto la qualità urbana della città dipende dai requisiti di accessibilità, urbanità e bellezza del sistema degli spazi pubblici. Sul Paesaggio si vuole sensibilizzare la popolazione per la posizione centrale che riveste, come testimonianza attraverso cui le comunità locali raccontano il proprio territorio, ma anche come risorsa ecologica ed economica. Infine sulla Mobilità si prospetta una riorganizzazione e un riammodernamento delle reti e dei nodi infrastrutturali a scala regionale e metropolitana, secondo un approccio multimodale, per migliorare l'accessibilità e supportare i processi di riqualificazione urbana.

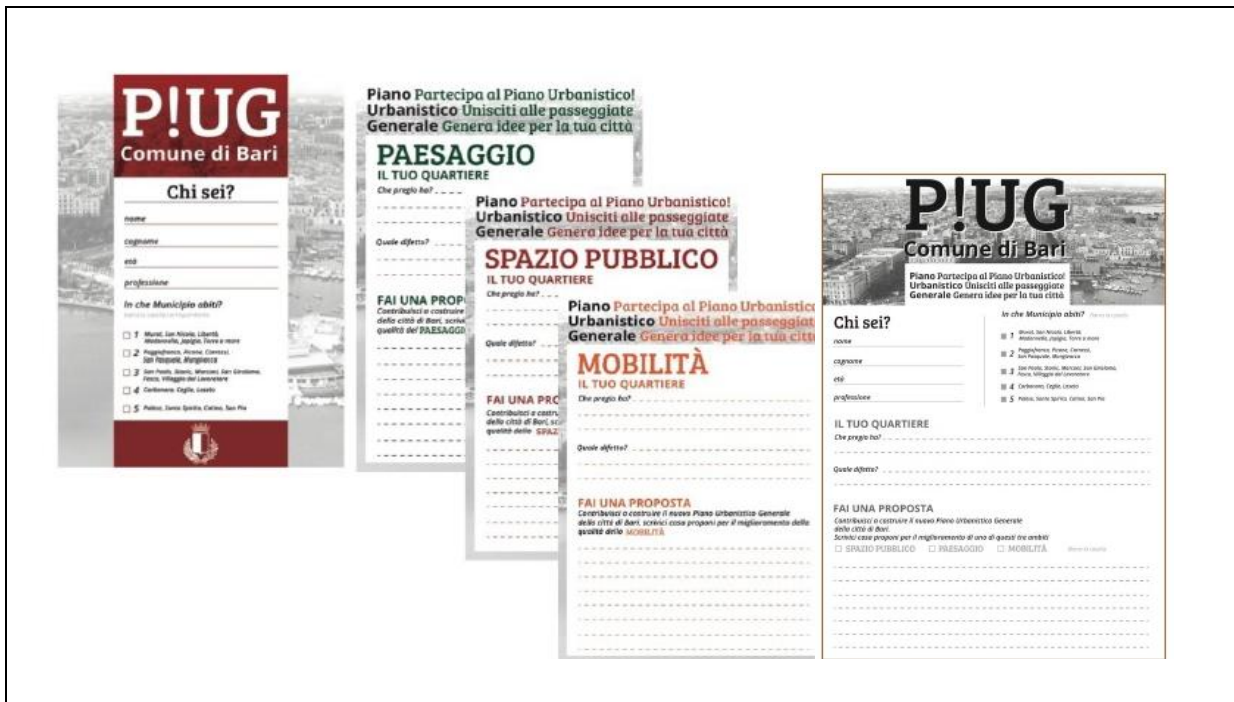


Fig. 2 - Le schede. Fonte: piattaforma web

La partecipazione degli intervistati è stata spontanea e la ricerca di coinvolgimento è dettata soprattutto dalla volontà di far intervenire nel dibattito quelle fasce di popolazione che, con molta probabilità, sarebbero rimaste al margine di tale percorso (Comune di Bari, 2016, p. 45). Sui tre temi presi in considerazione, in percentuale, emergono considerazioni e proposte soprattutto su Spazio pubblico e Mobilità. Il tema del Paesaggio, probabilmente non compreso nel suo significato, non sembra percepito come importante rispetto a problematiche ritenute più stringenti. Risulta comune il senso di insicurezza sia nei quartieri centrali che periferici, il bisogno di spazi verdi attrezzati, la pulizia e il decoro, i parcheggi, la presenza di spazi pubblici come spazi di socializzazione e cultura, i collegamenti tra i quartieri della città, i trasporti pubblici adeguati, le relazioni tra paesaggio urbano e paesaggio agricolo circostante e soprattutto il recupero del rapporto con il mare, negato ad alcuni quartieri. *Il network* ha funzionato soprattutto per la possibilità di accedere al sistema della rappresentanza politica.

Un altro fondamentale strumento del PUG per la partecipazione attiva, come è stato detto, sono le passeggiate di esplorazione urbana (svolte dal 10 giugno al 16 ottobre 2016), per valutare la percezione della comunità dei luoghi, valorizzando le competenze degli abitanti in forma di conoscenza diffusa e aprendo alla cittadinanza gli ambiti decisionali interessati dal nuovo PUG. Obiettivo delle passeggiate è stato ampliare il sistema della conoscenza territoriale. Le passeggiate sono state accompagnate da guide particolari (oltre che urbanisti e archeologi, anche scrittori e registi), affiancate da rappresentanti istituzionali. I cittadini che hanno intercettato i percorsi precedenti attraverso i canali digitali in uso al percorso, hanno manifestato la necessità di realizzare passeggiate nei propri quartieri, aprendo alla condivisione delle pratiche d'uso i luoghi con letture molto diverse tra di loro. Le passeggiate urbane hanno riguardato i luoghi di Bari nella loro trasformazione e i temi espressi (Tab. II). Inoltre sono stati realizzati alcuni tavoli di confronto in forma di Laboratorio.

**Tab. II: I temi e i percorsi delle Passeggiate urbane**

1)	Centri storici minori e gli ipogei: strategie di valorizzazione territoriale a Carbonara e Ceglie
2)	Relazioni tra la città e il mare dal Faro di San Cataldo alla pineta di San Francesco
3)	I luoghi del gigantismo del Piano Quaroni e la città dei bambini da Parco 2 Giugno a Poggiofranco
4)	Il riuso e la riqualificazione dei tessuti storici nella città multietnica: da Madonnella a Libertà
5)	La tutela archeologica come argine naturale al consumo di suolo e risorsa per lo sviluppo: da Punta della Penna a Lama Giotta e Torre a mare
6)	Il recupero delle aree dismesse: dal mare al vecchio tracciato della ferrotramviaria attraverso il tessuto delle ville storiche a Santo Spirito
7)	I nuclei storici di edilizia pubblica e le risorse paesaggistiche in periferia. Il quartiere San Paolo
8)	La qualità dell'abitare e i grandi quartieri di edilizia pubblica: la relazione tra spazio pubblico e spazio privato nei diversi tessuti insediativi del quartiere Japigia
9)	I quartieri di edilizia pubblica da riconnettere: la trama insediativa storica, gli ipogei e il Piano per gli insediamenti produttivi tra Stanic e Santa Caterina

Fonte: Comune di Bari, 2016

Le passeggiate visualizzate rappresentano una selezione e riguardano in ordine orario i percorsi 1, 2, 3, 4 (Fig. 3).



**Fig. 3: Le passeggiate urbane esplorative. Fonte: Comune di Bari, 2016**

Infine, tra gli elementi che si possono evidenziare nell'intero percorso partecipativo, sono risultate fondamentali le scale di attuazione:

- territoriale riguardante le lame, il territorio rurale ed il sistema costiero che rinvia ai progetti territoriali per il paesaggio del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale);
- urbano attraverso le operazioni di riuso di singoli contenitori e/o rigenerazione di intere aree, come la sistemazione dell'area fieristica, area ex STANIC ed ex Caserma Rossani.
- di quartiere in riferimento alla programmazione dei PUE (Piani Urbanistici Esecutivi) e dei PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana), dove si possono intercettare forme di



organizzazione e nuova mutualità nella riqualificazione urbana, nell'ottica della collaborazione tra l'amministrazione pubblica, la rete di attori terzi e la cittadinanza.

Ciò che è emerso nel percorso partecipativo è innanzitutto la condivisione di un modello di città che soddisfa le esigenze primarie dell'abitare, il collegamento a servizi e spazi pubblici dove si realizza un collegamento più stretto tra centro e periferia e un contatto con il paesaggio rurale e costiero circostante, senza tralasciare l'importanza dell'area periurbana, resa più fruibile e attrattiva per la popolazione e i visitatori. Un punto focale è la domanda di bellezza e piacevolezza, un desiderio di avere spazi curati e di cui prendersi cura, associati alla maggiore funzionalità e organizzazione degli spazi pubblici e dei servizi. In tal senso si auspica una città più compatta, cercando di temperare lo *sprawl* derivante dalla crescita diffusa della città (Davico, Mela, Staricco, 2009). Ciò per ottimizzare i costi e per far sì che i quartieri periferici possano essere gestiti in modo efficace e vivano nella sicurezza, un tema che interessa anche i residenti del centro della città. In particolare, quest'ultimo, deve valorizzare in modo più efficace i beni storici ed architettonici, rendendoli attivatori e propulsori di un progetto che riguarda la città nel futuro. A tal proposito si deve favorire l'utilizzo di immobili pubblici e privati della città del Novecento, rifunzionalizzati rispetto alla loro iniziale destinazione d'uso. Inoltre, la perdita progressiva del margine tra città e campagna ha creato paesaggi rurali interstiziali che, in connessione con il sistema delle lame, necessitano di essere reinterpretati, attraverso la progettazione di reti ecologiche a servizio della città metropolitana. Tutto ciò necessita di una visione multiscalarità a geometria variabile, per consentire di raccordare i diversi settori di competenza ai progetti già in atto e da programmare.

**4. CONCLUSIONI** - Conoscenza del paesaggio, rappresentazione, pianificazione e gestione nel paesaggio urbano, attraverso percorsi di partecipazione della popolazione, sono questi i passaggi che il contributo prende in considerazione, valutati sia nell'approccio metodologico che nella dinamica di processo. La globalizzazione e la competitività dei territori mettono in discussione la pianificazione urbana che ha in sé elementi complessi, legati alla presenza di spazi eterogenei in cui l'identificazione appare sempre più difficile e risultano stridenti i problemi sociali e l'esclusione, soprattutto nelle periferie. Inoltre, la realizzazione di strategie di sviluppo della città si scontra con la difficoltà di accesso alle risorse finanziarie, a causa della crisi di sistema che riguarda tutte le città italiane. La *governance* urbana cerca di coniugare la solidarietà, la partecipazione e la competitività. L'applicazione è consistita nell'esperienza del Piano Urbanistico Generale (PUG) di Bari. Si tratta di un esempio rappresentativo a livello italiano, soprattutto rispetto alla partecipazione e condivisione. L'esigenza di un'area vasta (Area metropolitana di Bari) e i cambiamenti sostanziali che la città ha vissuto hanno reso necessario un ripensamento, una diversa visione e soprattutto una conoscenza diretta dei quartieri e delle problematiche che non poteva prescindere da chi vive la città nel quotidiano e nella sua complessità. Il PUG, pur essendo un Piano istituzionale e proponendo un modello *top down*, è stato gestito nella fase finale con riferimenti metodologici e soprattutto applicativi di rilievo. In tal senso si può senz'altro affermare il ruolo fondamentale della popolazione e la spinta propulsiva che hanno reso il Piano un'espressione delle esigenze provenienti dal basso e non il risultato di una programmazione a tavolino. Si è riconosciuto dunque ai cittadini, attraverso la partecipazione e il dibattito pubblico, il ruolo non solo di destinatari ma di attori del cambiamento. Ciò rappresenta un'importante risorsa per un diverso modo di concepire la città e le sue parti (centro, periferie e campagna). Infatti, si richiede sempre più che la Città

metropolitana risulti compatta e soprattutto inclusiva, aperta alle sollecitazioni esterne, ma anche attenta al raggiungimento di un equilibrio endogeno. La definizione di percorsi basati sulla tradizione e sull'innovazione fa sì che i cittadini possano appropriarsi degli spazi rifunzionalizzati e usufruire di servizi efficienti, per impostare una strategia che guardi lontano verso la costruzione del futuro della città.

## Bibliografia

- Calandra, M.L., (2002). La cultura del progetto come unità di pianificazione territoriale in Europa. In A. Turco (a cura di), *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, (pp. 109-143). Reggio Emilia: Diabasis.
- Carpentieri, P., (2007). Regime dei vincoli e Convenzione europea. In G. Cartei (a cura di), *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, (pp. 135-170). Bologna: Il Mulino.
- Cartei, G., (2007). (a cura di) *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*. Bologna: Il Mulino.
- Comune di Bari, (2011). *Documento Programmatico Preliminare*.
- Comune di Bari, (2015). *DPPP, Indirizzi per il Piano Urbanistico Generale*.
- Comune di Bari, (2016). *P!UG, Report finale*.
- Davico, L., Mela, A., Staricco, L., (2009). *Città sostenibili. Una prospettiva sociologica*, (pp. 68-76). Roma: Carocci.
- Farinelli, F., (2000). *I segni del mondo*. Milano: La Nuova Italia.
- Gambino, R., (1994). Ambiguità feconda del paesaggio. In M. Quaini (a cura di), *Il paesaggio tra attualità e finzione*, (pp. 135-152). Bari: Cacucci.
- Gambino, R., (2007). Il ruolo della pianificazione territoriale nell'attuazione della Convenzione. In G. Cartei (a cura di), *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, (pp. 115-170). Bologna: Il Mulino.
- Grumo, R., (2013). Periferie e rigenerazione urbana: Il caso della città di Bari. In *Memorie Geografiche, Oltre la globalizzazione - Prossimità/Proximity*, (pp. 321-327). Firenze: Società di Studi Geografici.
- Loda, M., (2008). *Geografia sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca*, Roma: Carocci.
- Maggioli, M., Arbore, C., (2015). *Geotema, Pianificare la configuratività territoriale, literacy, conflitto, partecipazione*, Bologna: Patron.
- Magnaghi, A., (1992). (a cura di) *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Milano: FrancoAngeli.
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), (2015). *Interpretazione identitaria e statutaria Sez. A3.3*.
- Priore, R., (2007). La Convenzione europea del paesaggio: matrici politico-culturali. In G. Cartei (a cura di), *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, (pp. 27-114). Bologna: Il Mulino.
- Provincia di Bari, (2014). *Statuto della Città metropolitana di Bari*.
- Raffestin, C., (2005). *Dalla nostalgia di territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze: Alinea Editrice.
- Spagnoli, L., (2011). Il paesaggio nella differenzialità singolare dei luoghi. Dalla rappresentazione all'azione progettuale, in *Bollettino della Società geografica italiana*, (pp. 541-554). Roma.
- Toschi, U., (1966). *La città*, (p. 351). Milano: Utet.
- Turco, A., (2002). (a cura di) *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, (pp. 7-49). Reggio Emilia: Diabasis, 2002.
- Turco, A., (2012). Il paesaggio come configurazione della territorialità. In S. Aru e altri (a cura di), *Sguardi sul paesaggio, sguardi sul mondo*, (pp. 23-46). Milano: FrancoAngeli.
- Turri, E., (1998). *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia: Marsilio.
- Turri, E., (2002). Sguardi al paesaggio. In A. Turco (a cura di), *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, (pp. 53-61). Reggio Emilia: Diabasis.
- Turri, E., (2003). *Il paesaggio degli uomini. La natura, la cultura e la storia*, (pp. 139-153). Bologna: Zanichelli.
- Vallega, A., (2008). *Indicatori per il paesaggio*, (p. 24). Milano: FrancoAngeli.

Zerbi, M., (2015). Paesaggio e partecipazione. In M. Maggioli, C. Arbore, *Geotema, Pianificare la configuratività territoriale, literacy, conflitto, partecipazione*, (pp. 90-101). Bologna: Patron.

**Citazione di SITI:**

[www.paesaggiopuglia.it](http://www.paesaggiopuglia.it) (PPTR) accesso 21 settembre 2017

[www.comune.bari.it](http://www.comune.bari.it) accesso 15 marzo 2017

<http://pug.comune.bari.it> accesso 15 ottobre 2018

[www.pug.comune.bari.it/report](http://www.pug.comune.bari.it/report) accesso 20 ottobre 2018

<http://osservatorio.urbanit.it> accesso 18 aprile 2017